

Insegnamenti d'oltr'Alpe

Le elezioni politiche dell'Austria sono terminate, segnando la sconfitta dei cristiano-sociali: la *debaùe* non poteva essere più completa. Un fulmine a ciel sereno ha colpito i clericali antisemiti: da troppi anni il loro giogo gravava sulle popolazioni austriache; la vita della nazione era inquinata in ogni sua manifestazione; il clero dominava prepotente; la Corte accoglieva con animo lieto i suggerimenti della aristocrazia nera e dei gesuiti; nessuna riforma di qualche importanza sociale e democratica erasi ottenuta; ormai tutto dipendeva dalla volontà degli antisemiti: — così non doveva né poteva continuare.

E il popolo austriaco, e specialmente Vienna, ha saputo con un gesto gigantesco riprendere la sua libertà, la sua indipendenza.

Il colpo non si era preveduto: solo Luenger, il famoso borgomastro della Capitale, che aveva la forza e il fascino di tenere insieme il triste partito clericale, facendone il dominatore dell'Austria, prima di morire era stato facile profeta di possibili future sconfitte col dichiararsi poco contento dei suoi accoliti.

E può ben dirsi che egli sia stato il Luigi XV del partito riprendendo la storica frase: « dopo di me il diluvio! » — e il diluvio è venuto ed ha spazzato via, con un'ondata formidabile, questi reazionari senza cuore e senza coscienza, questi predicatori di odio, queste mediocrità indescrivibili che considerano sempre il potere e l'influenza come il mezzo per arricchire, per opprimere e calunniare.

La statua di Laocooide in Vaticano rappresentava il tragico dolore di Vienna, dicono i giornali; ebbene i Viennesi hanno saputo strappare con mano di ferro il gigantesco serpente che si pasceva del denaro pubblico.

I socialisti tornano rafforzati al *Reichsrat*; i tedeschi liberali conquistano un numero straordinario di seggi; gli czechi, gli italiani, i polacchi migliorano le loro posizioni; solo i clericali sono rimasti, a dire della *Arbeiter Zeitung*, non solamente vinti, ma calpestati, dilaniati, sfracellati.

I giornali antisemiti masticano molto amaro, poiché affermano che l'ultima parola non è stata ancor detta: « L'avvenire, dicono, sarà ancora per noi, perchè lavoreremo tenacemente a ricostruire ciò che i rivoluzionari e gli ebrei hanno demolito, per consegnare Vienna in ceppi nelle mani dei rossi e dei framassoni. »

Intanto però uno dei capi clericali fa delle preziose dichiarazioni, che, non ostante la malinconia di cui sono soffuse, hanno particolare importanza: « Dolorosamente chi è colpito più di tutti dal disastro elettorale di oggi, è il card. Rampolla; fu lui che, dopo aver incoraggiato il Luenger a perseverare nella via intrapresa, a fondare in Austria il gran partito cristiano-sociale, lo chiamò a Roma, ponendo il partito e lui sotto la protezione del Papa. Ahimè, anche il Vaticano, è inutile negarlo, è colpito in pieno petto dalla nostra catastrofe. Il ritratto del Luenger, che si trova nel palazzo del Papa accuratamente conservato, rimane a documentare come il partito antisemita austriaco avesse goduto la piena approvazione ed il completo appoggio del Papa. »

Ed è proprio così: la vittoria liberale di Vienna e di altre città austriache ha certamente avuto una ripercussione in Roma e il Vaticano deve esserne rimasto sconcertato: — ormai sembra quasi che un fato inesorabile perseguiti il povero parroco di Riese, al quale la politica sta, da molti anni a questa parte, giocando dei brutti tiri.

La legge di separazione francese prima, poi quella spagnuola, indi la portoghese ed ora le elezioni dell'Austria sono altrettante tappe del cammino che la Chiesa fa sulla via della politica estera e stanno a dimostrare come ogni popolo civile senta la propria dignità e la propria libertà.

E ciò fa bene sperare anche dell'Italia: nazioni, che fino a ieri erano state chiamate *cristianissime* e *figlie dilettissime* della Chiesa, hanno saputo oggi liberarsi da un giogo nefasto e immorale; l'Italia le seguirà: — ne siamo certi. Il momento è propizio; è ben vero che il Governo fornica coi preti e per amore dei *ricordi d'oro* permette alle congregazioni religiose di impiantare le tende nei nostri paesi, ma il popolo domani avrà un'arma terribile in mano e saprà usarla per spazzare via tutti coloro che cercano di impedirgli l'ascesa continua e fatale sul cammino della gloria e della civiltà. Il Popolano

Monopolio assicurazioni - Pensioni operai - Suffragio universale.

Dunque, a sentire i corifei e i banditori, grandi e piccoli, del nuovo *giolittismo*, (in altro tempo, non trapassato remoto, fabbro di menzogne politiche e bollato a fuoco da uno scandalo di nefasta memoria) il monopolio delle assicurazioni raffermerà, alla fine, un principio angolare del socialismo: accentrare nelle mani dello Stato — deità onnicidente e onnipotente secondo i novelli storiatori — ogni iniziativa e varrà ad assicurare a chi si sbrina nel duro agone della lotta della vita un pane, quando le braccia saranno inabili alla fatica e la vecchiezza accennerà alla ultima necessità.

Se, invece, al fragor delle rebanti promesse rispondesse il *fatto concreto*, nessuno più e meglio di noi sarebbe pronto a dar ogni voto e ogni plauso e tutti gli incoraggiamenti a questa nobile e santa iniziativa, che risulterebbe ad onore dell'Italia e potrebbe far dimenticare la paternità di chi la propone, chiamisi pur ancora... il *ministro della mala vita!* Ma, ahimè!, troppo di veleno, e non guari occulto, ha l'argomento!

Prescindiamo dall'esaminare la bontà, giuridicità, fondatezza, serietà etc. del progetto elaborato dall'economista-sociologo Francesco Saverio Nitti passato... ad opposta opinione, in fatto di monopolio, per la magia del tam-tam di Dronero, e capace di ammansare le furie socialiste, pur relegandone l'apostolo in soffitta: altri e in altro luogo e minutamente vagliarono, discussero e annientarono il mostriacolo tenuto a balia da tutti i profeti della ceugagna avvenire: solo ci soffermeremo, e brevemente, a toccare... del *velen dell'argomento* di cui abbiamo accennato ora. Perché viene fatto di chiedersi — come altri si sono chiesti — e a ragione: Come mai la *volpe giolittiana* da oppositore cronico del suffragio universale e uccisore del suo vicario Luzzatti, appunto perchè sfacciatamente aveva osato proporre una riforma in materia, né carne né pesce, e ridicola assai, come mai, ripetiamo, ad un tratto, si pianta là sul campo di deputato, prima, sullo stato di governo, poi, quale lancia spezzata di questo suffragio quasi-universale, e vi *abbina* — notiamolo bene — vi abbina il monopolio delle assicurazioni? E con tanta convinzione e tanto ardore che *vuole*, assolutamente vuole che abbia questo ultimo la precedenza, e lo fa suo, e lo reca sulle braccia come scudo fatato e conchama a raccolta i suoi... *moretti* perchè non manchino all'arringa e facciano uscire il mostriacolo a grandezza di cosa nervata e muscolata e vitale in barba alle proteste e ai piati, alle acrimonie della stampa *bottegai* della borghesia, dell'*unico partito rivoluzionario* della Camera, della ingorda speculazione degli azionisti ecc. ecc.? A chi conosca anche solo i *tratti superficiali* della più volte sullivanata *volpe* di Dronero (volpe essenzialmente qui perchè cangia di pelo solo), facile riesce la risposta.

Giolitti anelava il potere, la pesante *croce* del comando, stufo delle gesta del suo surrogato, non contento del nomignolo di *sua mondialità* (gelosia di mestiere?). E per ingrassiarli la parte estrema getta l'offa del suffragio e l'altra, a braccetto, delle pensioni operai, cui si sarebbe provvisto col ricavo dal monopolio assicurazioni sulla vita. Quindi: chi amava la causa operai *doveva* appoggiare il progetto delle pensioni! e, per giungere a questo, anche la via del monopolio e affermare, in conseguenza, un principio *antiborghese* ecc. ecc.; quindi ancora battendo il ministero Giolitti, batteva la causa della giustizia, della umanità *et reliqua*; quindi, infine, facendo cader il ministero — data e non concessa cotale jattura atroce per la Patria! — si mandava a rotoli il suffragio universale — altra panacea —: Giolitti e sozzi si coronavano dell'aureola del martirio e la reazione trionfava; ma il *Can Can* del suffragio, che fa tanto terrore a Giolitti e sozzi, rimaneva *speranza di cose...* Già, perchè qui appunto è quel tale veleno di cui parliamo: la vecchia *rolpe* a questo tende, cadere... in piedi e con l'onore e il fastigio di una vittoria *morale*.

Bravo! Potreb'essere più palese e sfacciatata la farsa? Più naseubondo il trucco? Più scollacciata la turripineide? Oibè!

Tutti, o quasi, lo comprendono e lo vedono: tutti, o quasi, ne sentono repugnanza: ma pochi, o troppo pochi, nella palude di Montecitorio hanno voglia o capriccio di insorgere, facendosi interpreti della voce di sdegno del Paese e delle oneste coscienze — la legge passerà e a grande maggioranza, con una maggioranza strepitosa quale il deputato per Dronero sa ottenere.

E allora, e solo allora, quando il capestro sarà attorcigliato in nome dello Stato onnicidente e onnipotente e il frastuono incompreso delle laudi sia sedato, e svaporato il fumo degli incensi adulatori e le pensioni operai resteranno la favole *araba fenice* o una *fata morgana* lontane nelle vaporosità del mito, allora, accortisi della nuova, e non ultima, trovata traditrice dell'ex-ero della Banca Romana, gli sberbati — oh quanti — strideranno spaventosamente: ma saranno vane le lagrime!

E noi sorrideremo — di pietà e di dolore insieme — su queste turbe sempre spregiate e vilipese e derise dalla tracotanza di un uomo di cui esse dovrebbero ormai fare giustizia.

effe.

Interessi cittadini

La questione del grave problema dell'acqua potabile è entrata ormai in una fase di pratica e sollecita soluzione, per cui, data l'attività e la buona volontà delle Amministrazioni di Ravenna e di Cesena, possiamo fin da questo momento affermare che la grandiosa opera, dalla quale si attende una nuova corrente di vita per la nostra regione, sarà presto condotta a compimento.

Parlare della necessità di acqua per Cesena, dire quale sia stata l'opera vigile e costante dell'Amministrazione comunale in proposito sarebbe superfluo o per lo meno troppo lungo.

Ci accontenteremo però di dare notizia, in rapida sintesi, degli ultimi avvenimenti e delle pratiche esperite in questi giorni per la definitiva soluzione del problema.

Il 19 Giugno nella residenza Municipale di Cesena si radunavano i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Ravenna e di Cesena, insieme alla Commissione per l'acquedotto consorziale, per dare alle ditte ammesse alla gara per lo studio e la costruzione dell'acquedotto stesso tutte quelle delucidazioni che in argomento fossero del caso.

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero una più dettagliata relazione, trascrivendo anche gli accordi stabiliti fra le parti interessate circa le espropriazioni, la planimetria, l'analisi delle acque, le diramazioni ecc. Oggi ci accontentiamo di rilevare che in quella adunanza venne fissato il *primo luglio* come epoca di decorrenza del tempo utile di sei mesi per la presentazione del progetto di acquedotto.

Il giorno dopo, ossia il 20 giugno, i rappresentanti dei Municipi consorziati si recavano alle sorgenti espropriate per farne la consegna alle ditte concorrenti.

Insieme fu allora accertato che le sorgenti da allacciare e condurre all'acquedotto sono le seguenti:

a) *Vene del Senatello*: nel versante della Marecchia, ad est del Monte Aquilone, in Comune di Casteldelci, prov. di Pesaro, con una portata di litri 50 al minuto secondo.

b) *Vena piccola del Senatello*, detta del *Chiusa*, in vicinanza della precedente, della portata di litri 2 al 1°;

c) *Sorgenti dei Sette Faggi e del Faggio scritto* al nord del Monte Aquilone, nel versante del Savio, in Comune di Verghereto, prov. di Firenze, con una portata di litri 20 al 1°;

d) *Due sorgenti Campaccio* nella stessa località precedentemente indicata, ma più in basso, presso il confine delle provincie di Firenze e di Pesaro, con una portata di litri 2 al 1°;

e) *Due sorgenti dette Altari*, nello stesso versante e Comune, a nord-est del poggio l' *Abbea*, con una portata di litri 6 al 1°;

f) *Sorgente della Mula*, un po' più a nord della precedente, ma nello stesso versante e Comune, con una portata di litri 6 al 1°.

Complessivamente la portata di queste sorgenti, già acquistate dai due Comuni Consorziati di Cesena e di Ravenna, è calcolata in litri 100 al minuto secondo e cogli opportuni allacciamenti potrà elevarsi anche a 120.

Il bacino imbrifero trovavasi all'altezza di circa m. 1400 sul livello del mare dei monti sono di natura calcarea, ricoperti di foltissimi boschi di abeti, querce e faggi.

Le vene del Senatello sfociano nel fiume Marecchia, le altre nel Para, affluente del Savio, nella cui vallata verrà portata la condotta principale che, seguendo la strada provinciale, deve portare l'acqua a Cesena, indi a Ravenna per la via del Dismano.

Le acque hanno una temperatura di solo sette gradi ed è quindi freschissima; chimicamente e batteriologicamente poi sono state trovate purissime.

Quando incominceranno i lavori per la grandiosa opera? Non possiamo ancora dirlo con precisione, ma, quando si pensi che non più tardi del 31 Dicembre del volgente anno le tre imprese concorrenti dovranno presentare i progetti, è lecito sperare che, esaurite nel 1912 tutte le pratiche di indole amministrativa e finanziaria, l'inizio dei lavori potrà verificarsi nella primavera del 1913. Così in breve volger di tempo le due Amministrazioni repubblicane condurranno a termine questo opera colossale, esaudendo in tale modo i voti e le speranze delle nostre popolazioni: e ciò costituirà, come sostituisce ora, il plauso e l'elogio migliore e più ambito.

*
« Il voto di tante generazioni è finalmente compiuto. Mercoledì l'ausilio del patrio Municipio, concorde in tutto con la Congregazione di Carità, l'*Opedale degli Infermi poveri* ha oggi nuova, idonea sede.

Non pompe ufficiali, non cerimonie festose — ripugnanti ai preposti all'Amministrazione — per inaugurare un Luogo, che è di dolore e talora di morte: ne parrebbe una profanazione.

La visita della cittadinanza terrà luogo di qualunque cerimonia. »

Così avvertiva in un pubblico manifesto la Congregazione di Carità e noi, sotto la guida intelligente del deputato Ceccaroni, del Segretario Angeletti e dell'Ing. Bavaglia, abbiamo potuto in questi giorni ammirare il magnifico edificio costruito sui disegni dell'Ing. Sponeri.

L'opera ha raggiunto quanto di più moderno e di più perfetto si potesse desiderare.

A cominciare infatti dalla palazzina che comprende la portineria, gli uffici di amministrazione, gli ambulatori ordinari e via via fino ai diversi padiglioni, l'edificio si presenta nel suo complesso in una linea estetica purissima non solo, ma si presenta come ispirato ai concetti e alle esigenze che i ritrovati più recenti della medicina e della chirurgia pretendono per gli ospedali.

Il primo padiglione, per le malattie comuni, dotato di ampi e comodi locali, pieno di aria e di luce, elegante ed austero nel medesimo tempo, comprende la sezione medica e quella chirurgica, l'alloggio degli infermieri e delle infermiere e, al pian terreno, la cucina, la guardaroba ed i locali per bassi servizi.

Le diverse camere, le corsie, i gabinetti sono disposti con una precisione davvero meravigliosa; nulla lascia a desiderare, poiché, ripetiamo, ogni cosa risponde a modernità di concezione e di perfezione.

Altrettanto dobbiamo dire in riguardo del padiglione di isolamento per le malattie con carattere diffusivo: non abbiamo anzi parole adatte per rilevarne i pregi.

Nel centro si trovano i locali necessari per coloro che sono colpiti da malattie contagiose di indole, diremo così, generale; ai lati invece sono posti, opportunamente divisi s'intende, i padiglioni per tubercolosi maschi e femmine: e, senza timore di esagerare, possiamo con sicura coscienza affermare che tale edificio costituisce, per le sue comodità, un vero e proprio sanatorio.

In caseggiati diversi poi stanno la lavanderia e il servizio d'acqua, che è a presa automatica; a proposito di servizio in fine notiamo che il riscaldamento per tutti i locali è fatto a termofosione e ad aria calda: si tratta insomma di un'opera geniale e colossale, i cui pregi, se non hanno avuto risalto dalla nostra rapida e schematica relazione, sono però stati rilevati dalla cittadinanza che è accorsa numerosa ad ammirare ed a lodare.

Noi ci accontentiamo solo di una cosa ora: mentre il mesto pensiero va alla sacra e venerata memoria di Achille Montani, crediamo di interpretare i sentimenti della popolazione intera porgendo la parola di ringraziamento più vivo agli amministratori della Congregazione di Carità, che seppero, in unione al locale Municipio, dotare Cesena d'un istituto di così grande utilità civile.

C. M.

È obbligo di ogni buon
repubblicano di abbonarsi e
di diffondere

L'aspirazione secolare dell'Italia a Roma

(Conferenza tenuta dal prof. R. Righi nell'aula del R. Liceo-Ginnasio V. Monti il 19 corr.)

Signore e Signori

Nel nostro giubileo nazionale, da tutti i punti della terra, dove fiammeggiava la civiltà, con maggiore o minore splendore, l'anima dei popoli si leva a noi.

A noi, perchè in essa risuona sacro e venerato il nome d'Italia, la patria spirituale, nella quale, per opera di Roma, le varie genti convennero a penetrarsi, a fondersi, per ritrarsi poi nelle loro rispettive sedi ad approfonire quella impronta umana che qui riceverono. Qui per la prima volta sorse alla luce l'umanità.

Ed ora questa risponde con animo grato e riverente alla madre, che, dopo cinquant'anni, celebra il trionfo del suo diritto e festeggia la risurrezione alla terza vita.

E dalle contrade più lontane e disperse è un affollarsi delle personalità, segnalate nella scienza, nell'arte, nel pensiero, nel commercio e nelle industrie, a vedere ciò che in questo periodo si è potuto compiere nelle varie attività della vita, dal popolo, che, unico al mondo, è sentito scorrere nelle proprie vene le linfe di una gioventù immortale; a riscontrare quali siano penetrati nella nuova evoluzione nazionale degli antichi elementi intellettuali, morali e sociali; quali delle virtù operose, onde i nostri padri, a forza di tenacia, discendendo dai colli leggendari, soprastanti al Tevere, densi di boschi e di selve, orridi di rupi, al piano, armati dell'aratro e della lancia, contro la natura e contro i nemici, vissero continuamente di lavoro, al lavoro assegnando, insieme con l'onestà dei costumi, il valore maggiore; quanto sia sopravvissuto di quel profondo sentimento dell'antica collettività, con cui solo possono spiegarsi la devozione e l'intero sacrificio dell'individuo all'insieme, lo spirito di disciplina, la grande coordinazione dello Stato romano, che tracciò nel mondo in tutti i sensi delle vie eterne; di quel senso pratico, il quale, nella maestosa unificazione di tante genti, seppe rendere salda e febrile una vasta amministrazione, piegando alle stesse regole della civiltà i barbari di continenti diversi, alla stessa giustizia le azioni più diverse degli uomini, ed accogliere le varie credenze e religioni, i costumi e le mode di tutti; ad investigare quanto persista ancora di quel sentimento dell'utile, per cui i padri nostri, non puramente contemplativi d'ideale, ma fattori di realtà, immediavano, come dice il nostro Vico, nella stessa cosa fatto e vero, considerando la legge come l'utilità sottostesa alla regola universale della ragione, la religione, come un mezzo in vista dei fini terrestri, e finalmente quanta forza abbiano le grandi idee umane nel paese, dove il diritto di una classe e di un popolo divenne il diritto dell'umanità, dove lo schiavo, ritenuto da Aristotele così inferiore all'uomo, usciva dalla famiglia in cui era severamente rinchiuso, ed oltrepassava il suo ceto per indossare la toga del magistrato, e dominare, con un'altra concezione filosofica della vita, insieme con gli imperatori, dove nella varietà si scorse l'identità degli uomini, ed il cristianesimo e lo stoicismo conspirarono all'avvicinamento della società ed all'emancipazione dell'individuo.

Il popolo italiano certo non è più quello antico, che dalle sacre vette del Palatino, fulgente delle nevi e delle tinte calde dei marmi bianchi e colorati aspirò all'eterno e all'infinito; attraverso le grandi procelle storiche, nelle quali parve doversi sommergere, subì profonde trasformazioni. Ma nei rivolgimenti e nelle risurrezioni successive non si consumò il sangue della sua robusta razza, anzi, negli incrementi con i popoli giovani, pur determinandosi in altri modi più complessi di assistenza, conservò costantemente l'aspirazione, il sentimento, il carattere ed il genio della romanità.

Leonde noi lo troviamo in tutti i tempi sempre sulla via di Roma, sia che infuriò la barbarie o la violenza feudale trompa nel più sfrenato individualismo, sia che sotto la protezione dei vescovi insorga contro i nobili, o nella lotta tra impero e papato, maturatosi nei contrasti il di lui valore civile e politico, si ordini a repubblicano reggimento.

Roma non tramontò mai nel cuore d'Italia. Le generazioni della decadenza imperiale e medioevale videro Lei, è vero, nelle epoche più oscure, arca e saecchiata; i nembi delle barbarie, della violenza, delle guerre civili passarvi sopra, atterrando le mura, spezzando torri e palazzi; la terra inghiottì le sculture meravigliose, le colonne e le statue; il colle degli Dei e dei Cesari, desolato e raso come una città maledetta; il Foro in cui i Graeci, fra i tumulti civili, avevano invocata la giustizia per i miserabili e gli oratori sfavillato nella più divina eloquenza, ingombro di macerie; e intorno alle rovine, giacenti sul vasto deserto di morte della campagna romana, fluire il Tevere, ora rendendo con la lenta corrente un flebile suono di dolore, ora, con frotto minaccioso, una voce di disastro. Ma delle rovine sollevavasi la memoria del passato, nella solitudine pensosa rimirava il fascino delle vecchie memorie, dal deserto risorgeva la storia, invadente a marcia delle verdi pianure dell'antica Etruria, dalle azzurre e dentate creste della Sabina, dai leggendari monti Albani e dai sacro suolo del Lazio.

Roma seguitava ad irradiare la vita e la sua polvere secolare trasportata dai venti nella fatale penisola, cadeva, polline fecondatore, in polviscoli luminosi, a rivigiliare altre primavere umane. Così la rinascita del popolo d'Italia appariva in sembianze Romane.

Nel seno di lui il cristianesimo, che era la religione del cielo, divenne la religione

della terra, e, come la Romana, una funzione della vita. Per lui il misticismo, altrove perduto negli arcani dell'alta teologia, acquista un senso più profondo dell'umanità e della natura. Per lui manifestasi la tendenza conciliare la fede e la ragione, la natura ed il mistero, e S. Tommaso che tenta una sintesi armonica di tutte le dottrine e di tutte le credenze, è come il legislatore romano della teologia e della filosofia. Per lui la Chiesa innalzarsi all'universale dominazione parlando ai re ed ai popoli con la favella dell'antico diritto, il latino diventa la lingua della scienza e della verità, la lingua con cui le fanciulle italiane, nella pudica luce crepuscolare delle gotiche cattedrali, si mettono in comunicazione col l'infinito, a cui erano commesse la sapienza dei padri e le imprese delle città risorgenti. La voce della gran madre, risuonando solenne dalla distanza del tempo, ne riscalda la fantasia rigurgitante, nel lungo periodo precedente alla letteratura nazionale, di leggende, di canti, di miti antichi e richiamandolo ad un movimento ideale di restaurazione e continuazione dell'antica tradizione, distandone le tendenze e pratiche positive.

Ed a ciò attratto, noi lo vediamo gloriarsi delle origini dirette o indirette, delle sue cento città da Roma, conservare con gelosa cura le statue delle antiche, le scuole di grammatica e di logica, salvare dal naufragio i libri dei poeti, degli storici e dei filosofi latini, lo vediamo frequentare numerosi le scuole e le università d'Italia e d'Europa per entrare poi con l'intelligenza addestrata ed illuminata a reggere i grandi interessi della vita pubblica e gli affari delle corporazioni cittadine.

Che importa se nei secoli XII e XIII non può ancora, come gli altri popoli, reggersi sulle ali della fantasia cantando le sue passioni, la sua storia, se la sua nuova lingua non è ancora letteraria? Ma, come gli avi romani, egli prima di giungere all'espressione dell'arte, è fatto assai di più. Discendente di agricoltori, al mondo è rivelato la potenza e fecondità del lavoro con tutti gli effetti conseguenti: la ricchezza, la dignità umana. Pensia della libertà, a disciplinato il commercio, riscostituito il diritto, istituito banche ed officii, distesa una vasta rete di interessi dall'Oriente all'Occidente, è contrapposto all'anarchia feudale l'ordine e la disciplina sociale, all'arbitrio ed alla prepotenza la legge, all'ignoranza la cultura e l'intelligenza; è affermato nell'azione il valore individuale, percorrendo la grande dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Lasciatelo passare il popolo d'Italia inesauroibile e fecondo, positivo come il Romano, meditando come l'Etrusco, fiero come l'Umbro, resistente come il Sabello, insomma col profilo complesso della sua razza, temperata dalla verde gioventù del sangue nuovo, e lo vedrete immergersi nelle forme dell'arte di Dante, del Petrarca, del Boccaccio di nuovo le sue visioni repubblicane e imperiali di Roma. Vedrete queste visioni, nel processo storico, che seguì al disfacimento dei comuni e del pensiero medioevale, sfiorarsi, avvicinarsi, oscurarsi, ma rifluire, sfiorarsi e più determinate, quando l'Italia, sulla soglia dei tempi moderni sciogliendosi dalla rigidità dei dogmi e ristrettezza dei piccoli centri, tendeva ad espandersi nella libertà dello spirito in più vasti aggregati, quando lasciata liberamente alle sue forze, sebbene più in ritardo di altre nazioni, avrebbe potuto fondersi in un unico e più ampio corpo politico congiungendosi a Roma. Ma chi osò interrompere il suo processo storico, chi fermarla sulla via della città eterna, in una nuova sosta secolare che fu giudicata morte?

Il papato, l'impero e le monarchie straniere. alleate alle domestiche, congiurarono a perderla. Da tutti i lati la stringe la cospirazione europea. E davvero, per altri due secoli, reclinato il capo, sembra rassegnata a vivere sempre nell'oscurità.

Ma intanto i lampi di genio dei suoi migliori passano, abbagliando nella notte oscura violando gli enigma del mondo schiudono le visioni del moto invadente lo spazio, penetrante tutta la materia dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, svelano altre andacie del pensiero umano alla ricerca di un'umanità meno infelice e più buona, e spargono dovunque rivelazioni di bellezza luminosa, e divinità rimane nella natura, mentre monaci e teologi rimangono terrorizzati. Dunque non era morto il popolo, le cui intenzioni andavano a fecondare i sistemi filosofici d'Europa; solamente egli pensava raccolto fra due grandi silenzi: il silenzio degli astri e quello delle tombe, ma poiché nell'anima e profondamente pensava, egli esisteva. Aspettate ancora un poco, e quel silenzio luminoso sarà rotto dal fulgore della vita, che eromperà nuovamente vigorosa. Lasciate che il risveglio del secolo XVIII si approfondi nella penisola, che la Rivoluzione Francese con lo scroscio delle artiglierie investa le sue ultime divisioni regionali e che scuota la borghesia lasciata che le generazioni venute su con le idee degli enciclopedisti si cimentino nelle Rivoluzioni del '20, '21 e '31, poi troverete la patria rinascente con una fede ed un pensiero proprio, condensati nell'ideale limpido e soleggiante: Italia e Roma. E questo ideale armarsi di una forza, fino allora sconosciuta, nell'anima di un giovanotto dalla fronte pensosa incorniciata di neri capelli, travolto assai presto dai cimenti delle prime cospirazioni carbonare nella fortezza di Savona. Fu là, in una cella, tra il mare e il cielo, lungi dal contatto degli uomini, che, riverberando in sé le mille visioni del passato, vide svinco-

larsi, come conseguente svolgimento delle epoche scorse, la Roma del popolo italiano, e con essa una radicale trasformazione della vita: là erò la fede della nuova Italia, strappò Dio alla chiesa, atea per farlo discendere nel popolo, congiunse il pensiero all'azione. Di là usci potenza nuova, terribile e spaventosa agli oppressori, non pure d'Italia, ma d'Europa uscì arcangelo di guerra e trovò un esercito di forti che sempre ingrossava, vide i giovani delle università a lui accorrenti, gli operai delle città a lui attratti, i morti risorti dalle loro tombe. Sembrò un Dio disceso dal cielo tra lampi e tuoni a pronunciare il verbo: sia l'Italia e l'Italia fu. Fu, non per opera dei fiacchi e dei timidi, perchè la rivoluzione italiana, come tutte le rivoluzioni in genere, esigea la rinuncia alla vita, con tutte le sue giocondità ed agiatezze, la sfida alla morte, l'arditezza a l'audacia; e l'audacia Giuseppe Mazzini domando a tutti, a Cavour, a Vittorio Emanuele e persino a Garibaldi.

E tutti, più o meno, lo seguono nella via difficile, travagliata, cosparsa di triboli. Egli passa, imperturbato, da una cospirazione all'altra, le rivoluzioni preparate con tanto ardore falliscono, i migliori suoi discepoli sono dispersi, perseguitati o dannati al patibolo, il pianto delle madri gli lacera il cuore, i padri singhiozzano maledicendolo, le polizie frugano in tutti i più segreti nascondigli per cercarlo a morte, ma egli rimane inderogabile. In alcuni momenti si grida perfino che egli è il peggiore nemico dell'Italia, che la sua opera è funesta alla patria, ma egli sta immobile nella sua fede.

È una religione, e le religioni non si sopprimono, ma si estinguono da sé, quando abbiano finito di cooperare allo svolgimento di una fase di civiltà. Che cosa è la vita senza dignità e libertà? Meglio una morte onorata, un supplizio glorioso. Dunque avanti, alla battaglia, al fuoco, ed in esso l'Italia consumi tutte le sue miserie morali, e risorga dalle ceneri bella e radiosa, come uscì dalle convulsioni del cosmo. Il mondo non si svolse da spaventosi cataclismi, l'umanità non si avanzò attraverso i cimiteri? Dunque, purché la patria sia, benedetta la morte. E intanto l'Italia cammina e si avvanza verso Roma.

Tentò la parte neogeluffa, procedendo a ritroso della storia, contrapporre alla rivoluzione la Federazione dei principi italiani, ma la Federazione rovinò col loro tradimento, e dalle rovine brillarono da Roma a Venezia gli eroismi repubblicani del nostro popolo, e si salvò la monarchia sabauda. Questa, raccolta dai campi di Novara la corona sanguinosa, risalì il trono con lo statuto, dichiarando all'Austria traecante: con questo e per questo.

Mazzini, che a già scritto una pagina gloriosa, anche come reggitore di repubblica, risorse più fiero gridando: audacia, audacia, e mentre Garibaldi aspetta i tempi maturi a muovere battaglie romane, entrano nel moto italiano un genio diplomatico ed un re, fiero ed ardito soldato: Cavour e Vittorio Emanuele. L'azione si fa più complessa e i contrasti rinascono.

Mazzini prosegue il suo apostolato e rinforza la tendenza unitaria, richiamando l'Italia a Roma; Cavour cauto e circospetto, rendendo dapprima autorevole se e rispettata la monarchia sabauda fra i barbassori della diplomazia straniera, allarga progressivamente l'azione piemontese; Mazzini crea tra i popoli tutto un movimento di simpatia verso l'Italia e di odio contro l'Austria, Cavour invece nei sinistri dei maggiori d'Europa: l'uno è la rivoluzione diretta mentre affrettante impaziente e rapida al fine, l'altro la diplomazia indugiante per vie più sinuose; l'uno è l'ideale precorrente la realtà, l'altro la realtà convertentesi all'ideale. Dunque due temperamenti, due metodi opposti, ma tra poco s'integreranno a vicenda.

Intanto il grande statista riusciva abilmente con i suoi maneggi diplomatici ad indurre Napoleone III ad allearsi al Piemonte nella guerra contro l'Austria. Mazzini, che non aveva mai trascurato di incitare ad offrire a Vittorio Emanuele un alleato assai più potente, il popolo d'Italia insorgeva ad aprirgli la via, perchè la monarchia unificatrice non poteva che seguire e l'esercito piemontese che rispondere alla chiamata dei suoi fratelli, combatteva l'alleanza avviata alla federazione, e non all'unità, d'presaglia Villafranca.

Scoppiata la guerra, il Maestro, intento solo a scongiurare i pericoli, si fece tosto innanzi ad allargarla ed italianizzarla. Villafranca sopraggiungeva, ma l'Italia centrale oltrepassava le previsioni diplomatiche; Cavour accortosi che l'unità non era un sogno anche egli si affrettava a farsi cospiratore, secondando copertamente i sollevamenti popolari del centro, onde poi le annessioni. L'ideale secolare, Italia e Roma, sta per divenire dunque una realtà. Ma non si può perdere tempo, ogni indugio è pericoloso, e il senno più che mai sta ora nell'audacia, mentre l'Europa sorpresa rimane attonita e immota.

La rivoluzione divampa e precipita irresistibile a Sud, ispiratore Mazzini, con la gloriosa spedizione di mille. Il reame dei Polifemi mangiatori di popoli dilegua nel passato, mentre la monarchia sabauda si fa rivoluzionaria. Settentone, Centro, Sud, emulgorano tutti insieme, come per incanto, e Vittorio Emanuele dalla vecchia capitale del Piemonte, il 18 Febbraio 1861, inaugura il primo parlamento italiano.

Ma non di là, si può parlare all'Italia: è da Roma. Solo per questo Mazzini sacrificava all'esistenza della patria una, l'ideale repubblicano della sua giovinezza, rimettendolo all'avvenire, rassegnato a riprendere la via dell'esilio; per questo Garibaldi partiva dal fatale scoglio di Quarto ritornando glorioso alla solitaria Caprera, con la speranza di congiungersi ai suoi prodi, nella primavera successiva, sulla via di Roma; per questo i forti

avevano sempre sperato e creduto, sia nelle vittorie, sia nelle sconfitte, attraverso una serie di impazienze terribili.

Ah Roma! Chi può mai contendere all'Italia, in cammino da tanti secoli, di andare finalmente a sedersi sul Campidoglio, ad annunciare ai popoli, con la sua risurrezione, l'inizio ad una civiltà, seguente il trionfo della giustizia sulla carità, insufficiente a por termine alle stoltezze, alle abiezioni, alle criminalità della miseria!

Forse i cattolici del mondo, la vecchia Europa, Napoleone III?

Il passato con i suoi segni manifesti di certa morte, ancora minaccioso, osa tramontare in uno sfacelo di nubi sanguigne e mostruose, invece di scendere placida maestà, venerato in una nebbia di color rosa?

Si muove Cavour, ad affrontare i pericoli dell'ultima fase del gran contrasto, irta di scogli e di difficoltà, avviando trattative con la curia romana, che egli sperò un momento conciliata alla sua politica, espressa nella formula: libera Chiesa in libero Stato. Vana speranza! La Chiesa era, e doveva logicamente rimanere irremovibile.

Se è vero che ella fosse l'espressione del Passuluto, e quindi, con la piechezza della libertà, in possesso di tutto il vero, come poteva unilaterale, cedendo al relativo, al contingente, al transitorio? Se rappresentava una grande universalità, restava veneranda da una delle storie più portentose della terra, non era a lei possibile soggiacere al diritto del popolo d'Italia. Forse, pura questo popolo la maestà nuova, ma ella era assai di più, la maestà del cielo, che al di sopra della cupola di S. Pietro, scintillante come un astro sfiorava nel bagliore del mistero.

E una maestà tale, stretta a tutta la rigida inflessibilità del dogma e all'immobilità della tradizione, sorta da un suolo, che i papi avevano ricevuto in retaggio da una lunga serie di antenati e che non potevano alienare senza venir meno al loro giuramento verso Dio e gli uomini, perchè sarebbe ristretta in una associazione, rientrando nello Stato laico? Forse per sottostare al diritto della Sovranità popolare, alla filosofia, alla scienza, alla morale nuova, insomma a tutta una grande opposizione? No, ella doveva rimanere una dominazione, e il vecchio papa resistente a qualunque conciliazione e rinuncia. Il papa non poteva essere italiano, ed era logico. E logica pure presentavasi la Rivoluzione, impaziente a sciogliere l'antitesi con un colpo di spada. Intanto Cavour, a moderare l'impeto patriottico, induceva il parlamento italiano, il 27 marzo 1861, a proclamare Roma capitale d'Italia. La diplomazia nuovamente frenava, ma facendosi ardita. Disgraziatamente, poco dopo la solenne affermazione nazionale, il grande ministro scomparsa, e la via di Roma divenne aspra e dolorosa con la ferita di Aspromonte e la vittoriosa sconfitta di Mentana. Ma finalmente la bandiera italiana sventolò dai sette colli.

In tale modo la patria nostra politicamente era costituita. Ma, con la sua unità politica, ella non svincolavasi, tutto ad un tratto, interamente, dal passato, cancellando le tracce lasciate da secoli di servitù. Gli avvenimenti seguiti in mezzo all'universale meraviglia del mondo civile, gli entusiasmi che avevano inondato la penisola, le rivoluzioni scoppiate come eruzioni di vulcano, portando nel campo dell'azione nomi di fede e coraggio, davano a sperare che tutte le più nobili energie fossero tosto in moto, e che, con la presa di Roma, come l'Italia politica, s'iniziassero l'Italia morale, l'Italia ideale. Era un'altra utopia.

Non riflettevate essere stato il nostro sorgimento l'opera di una minoranza, alla quale erano rimaste estranee quasi tutte le nostre plebi e le vecchie aristocrazie. Solo una parte della borghesia colta, industriale, congiunta con qualche buon elemento della nobiltà liberale e gli operai delle nostre città, aveva suscitato l'incantesimo. Ma sparito questo, come dallo strato lasciato sui terreni circostanti dalla fumana straripata, spunta tutta quanta la vegetazione sommersa, così riappariva la vecchia Italia, con tutti gli egoismi e i vizi contratti nella servitù. Se ne accorsero i nostri grandi, ma erano stanchi e reclinarono la testa pensosi. Giuseppe Mazzini, uscito costernato dalla fortezza di Gaeta, esclamò: «O creduto evocare l'anima dell'Italia, e non mi vedo innanzi che un cadavere No, l'anima non poteva subito proromper, poichè, nello stesso modo che il passato non si dilegua rapidamente, l'avvenire non si manifesta che lento, difficile e laborioso. Aggiungete la fretta nel creare tutti gli organismi del nuovo stato, la spensieratezza con cui s'ingolfavano nelle spese superiori alla nostra potenzialità economica, per metterci alla pari delle grandi nazioni, la febbre dell'espansione esteriore, invece di affrontare prima nel raccoglimento il grande problema morale, e non sarà difficile spiegare storicamente, e non con preconcetti politici, le straordinarie tempeste dell'affarismo imperverante sul nuovo stato, i miliardi spenti senza profitto, le spaventose crisi finanziarie che ingrognarono le imbastardite aristocrazie, già cadute nella rovina delle stirpi, e che fecero rimpiangere alle plebi ancora incorniciate inerti, giacenti nell'obbrobrio della miseria, l'antico servaggio, mentre non esisteva una borghesia forte, operosa, capace di farsi l'educatrice della nazione. Fu allora che i nemici della nostra unità, imbaldanzati, narrarono dello scaldamento e dell'oscuramento della stirpe latina. Ed, durante ancora la sfiducia, sotto non lievi auspici, si ricordò il venticinquesimo anniversario della Roma Italiana.

Ma in quelle crisi finanziarie e morali spegnevasi la vecchia Italia, e incominciava a fermentare la nuova. Così che ora noi possiamo fidentemente ed orgogliosi pensare al nostro sorgimento mentre il risveglio dell'antica virtù si annuncia sul mercato mondiale, con un rigoglioso moto

industriale, col crescente sviluppo della produzione agricola, seguiti dall'incessante svolgimento del traffico interno ed esterno; si annuncia con la conquista delle energie naturali, l'aumento delle forze vitali più resistenti alla mortalità, l'accrescimento meraviglioso della popolazione espandentesi nel mondo in cerca di lavoro, nelle Università, nelle scuole di coltura, di arti e mestieri, si annuncia nella rapida trasformazione delle nostre condizioni economiche, nel cumulo progressivo dei risparmi, nell'avvicinarsi ad una più equa distribuzione della ricchezza e finalmente con un accento di sviluppo del senso della solidarietà sociale.

Si avanzi dunque la Giovane Italia, prospera, operosa, fiorente, ma s'integri nella vita dello spirito ancora così deficiente, per la quale solo, le conquiste economiche possono essere dirette ai grandi fini della civiltà; non dimentichi l'urgente di una radicale trasformazione della scuola media per la formazione delle classi dirigenti, della scuola elementare per aiutare il ridestarsi della coscienza popolare. L'intero nostro edificio scolastico è rimasto anacronismo e non risponde più alle nuove aspirazioni sociali.

Perciò, malgrado il generale miglioramento economico, l'ideale in Italia rimane ancora troppo ristretto alle vette più elevate della coscienza, come sole mattutino che indora le cime dei monti, mentre a valle durano resistenti le ombre. Ma come il sole, a grado a grado, discende nei più foschi recessi, così è d'uopo che l'ideale penetri negli strati inferiori del popolo a suscitargli, col pensiero, il senso della dignità individuale e dei doveri sociali.

È d'uopo che l'anima nazionale rinnovata, affluendo a Roma, vi si affermi con tutta la nobiltà della stirpe nostra, rimanendovi degnamente a compiere un'altra grande missione, a rivelare altre fulgide ascensioni dello spirito umano, in cammino incessante verso l'infinito, altri aspetti della bontà, altre forme di bellezza. Perché la città «eterna» conforme al suo passato, non può essere che la continuazione della storia di un grande popolo.

È se non tutto il consenso della nazione ha corrisposto ora alle feste del cinquantenario, perché gran parte delle nostre popolazioni, specialmente di campagna, è rimasta ad esse indifferente, ed abbiamo solamente qua e là esplosioni di entusiasmo, simili ai fuochi che in certe ricorrenze festive, al calar della sera, si vedono sparsi sul nostro Appennino, la giovane Italia, dalle risvegliate attività delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura, salendo all'ideale, solennizzerà certo fiammeggiante di generale entusiasmo, nel 1920, il primo cinquantenario della presa di Roma, divenuta anche suggello della nostra unità spirituale.

SALUTO

Qualche mese fa su queste colonne si volle — me immeritevole — recarmi congratulazioni per la mia chiamata a Forlì e darmi, in pari tempo, un caldo saluto. Io non risposi, e sarà forse a taluno sembrata cortesia: non risposi perché ancora, sebbene avessi assunto il nuovo ufficio, la mia permanenza restava a Cesena.

Oggi in cui parlo definitivamente, ricolgo il mio pensiero affettuoso e grato a tutti i carissimi amici che mi vollero bene e coi quali trascorsi non lungo tempo in sincera dimistichetta, bastevole però a che essi mi rimangano impressi nella memoria e nel cuore e a cui rendo il saluto. Come pure saluto quelle egregie persone, con le quali ebbi rapporti, e quelle ancora che mi onorarono della loro conoscenza.

E mi conforta che non tutti si dimentichino del mio breve passaggio e che non infrequentemente io possa rinnovellare qualche ora del tempo vissuto ove tornerà la ricordanza a ritrarsi perenne e gradita.

30 - VI - 1911.

Dott. Egisto Ferretti.

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Rep. "P. Turchi", - Cesena

LUNEDÌ 3 luglio alle ore 21 precise nella sede sociale di Via Mazzini 9, avrà luogo l'adunanza generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno. Si prega vivamente di non mancare.

Movimento Repubblicano.

S. Andrea in Bagnolo. — Il locale Circolo Giuseppe Mazzini nella sua ultima adunanza di sabato scorso 17 dopo aver trattato alcuni oggetti d'indole generale espelleva per morosità il socio Monti Francesco.

×

Torre del Moro. — Il Circolo Giuseppe Mazzini nell'adunanza del giorno 14 scorso, dopo aver ampiamente discusso su la grave mancanza commessa dal socio Battistini Amedeo, deliberava ad unanimità la sua espulsione dal partito per indegnità.

×

Montaletto. — Il Circolo giovanile nella sua adunanza di domenica 18 scorso, col consenso unanime dei presenti, per rendere omaggio alla memoria dell'Uomo che tanto onorò la Romagna nostra, deliberava di intitolarsi a Gino Vendemini onde sotto l'usbergo del Suo nome possa la gioventù marciare sicura verso l'ideale della repubblica.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

R. Pretura. — Per aver contravvenuto alla legge di pubblica sicurezza = e fu cioè per aver tenuto un comizio il 1.° Maggio in Linaro senza il permesso della competente autorità — il 27 u. s. comparivano alla sbarra, il Dott. Valginigti come oratore, Ugo Collinalli e Balsani Germano promotori di detto comizio.

In seguito alla brillante ed efficacissima arringa dell'avv. Cino Macrelli, il Pretore assolveva il Dott. Valginigti e condannava il Collinalli e il Balsani alla multa di L. 50 applicando loro la legge del perdono.

È ora di.... finiamola

Per errore di impostazione — e non può essere diversamente — ci è pervenuta la seguente epistola che noi pubblichiamo per intero.

Ci preme però avvertire l'ignoto Bagnulin che gli appunti mossi per il suono delle campane non vanno diretti alle autorità comunali — che a quest'ora avrebbero già provveduto — ma ad altre autorità; così egli poteva benissimo generalizzare un po' e con certi repubblicani mettere parecchi socialisti e si sarebbe accorto che stavano bene insieme.

Tutto dunque qualche peccatuccio di parzialità, per tutto il resto siamo perfettamente di accordo con Bagnulin.

E per ciò che ci riguarda sapremo fare il nostro dovere.

Ecco la lettera:

Caro Cuneo stavolta nun mi sbaglio ma ci ai meso come dichino i zirucchi il bistori nel bugno con il tuo articolo l'anticlericalismo nel nostro paese. Quell'articolo hai scritto cola punta di quello stromento che o deti prima e hai fatto saltare fora la marcia puzzolenta.

Se non ti prende la voia o la dibulezza di abbandonare la quistione sarai la più granda garnata che ci sia stata a Cesena per spazzare via dai partiti linutite e luzzoso. Ci volea proprio una garnata di maruga per fenir la una bona volta cum questi duppioni che fanno ai mangia preti e frati nel cafe, nele usterie e mandano le moglie a fare amore coi preti dalla gratusa dela sietta dove ci dicono tutto quello che fano e dicuno i mariti in casa. O visto dei repubblicani andare in cisa altra domenica cum dei bambini per farci mangiare il soratacco e mettere due soldi in quella vasocchia che ataccano al manico di una scoppa e la fano girare per la granda butega.

In fno che la va di questo passo nun ne faremo uno bono avanti e le come uno che labia male nel sangue e si cura la pila.

Le campane stano scuociando i baracoccoli ala gente e ai poveri amalati, ma nissuno se ne frega. State per andare a laltro mondo e la moglie ci fa unger la testa di nascosto perchè la passa meglio dal buco del paradiso e quando aricate al numero otto vi viene in contro quel liberale del fratello di Remo col suo cane.

E ci dicono che siamo in repubblica ma buazza dia sumara un pare invece ca siamo sota il putere papalesco.

I framasoni ragnano e si magnano fra di loro invenci di darci una mano a lavare via tanta purcaria.

Ma non avelirti e tienni stione la garnata, nou avrai mai avuda una quistione cusì bona cum la quale nissuno ti darà adoso fora dei sargristani e dei cerighi.

Spazza, spazza pure vie i compagni che mandano le moglie ed i figli a metersi in zinocchio dirimpetto ala gratusa e scropi pure la fazza ai repubblicani che fano lo stesso e nun ci pensare che anca il Pupalano ti starà a la metà de la spesa de la garnata e me a starò tento che quando ne avrai fato una bela massa dei liberali con la mangagna ce li metorò dentro a la carretta per butarli tuti nela giula cum la quale ti saluto e saluta nenca quella necia de la nostra farina.

Bagnulin.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto L. 291,43

CESENA — Bagnulin per la propaganda anticlericale (al Cuneo L. 250) > 2,50

— Un anticlericale invitando il «Cuneo» a continuare la sua nobile inchiesta per scovare quegli anticlericali da caffè che sono iscritti nelle confraternite religiose, con l'augurio però che sappia darci anche i nomi, perchè il celari come ha fatto la settimana scorsa potrebbe farci supporre a riguardi famigliari > 0,40

CESENATICO — Orlino Gussella augurando che la democrazia di Cesenatico abbia a consacrare alla storia l'austera figura del compianto Gino Vendemini innalzandogli un ricordo marmoreo > 0,85

FORMIGNANO — Fra amici di Borello e Formignano plaudenti all'indomito agitatore Amilcare Cipriani per la sua bella evocazione del nostro compianto Gino Vendemini > 1,—

BORRILLO — Poggiali Alfredo pagando l'abbonamento salute l'amico Semprini Giuseppe trovandosi a Imola per affari > 0,50

WEBERSEN — Circolo A. Galbuoni pagando l'abbonamento a mezzo Pulini Giuseppe > 1,00

continua L. 297,17

CRONACA CITTADINA.

P. R. I.

Circolo Giovanile Repubb. Subb. F. Comandini

Domenica 2 corr. grande festa

Pro propaganda

Ore 17 Fanfara — ore 18 Conferenza parlano gli amici M. Godoli - E. Ceccarelli sul tema: Propaganda repubblicana — ore 21 Festa di Ballo con orchestra ad archi — ore 23 estrazione della Lotteria.

Il Comitato.

CORAGGIO!

Quando un ammalato scoraggiato apprende la guarigione di una persona già colpita dallo stesso suo male, apre l'anima alla speranza. Molti anche qui a Cesena leggeranno con piacere quest'incoraggiante notizia. Il Signor Aurelio Astolfi, Corso d'Augusto, 74, Rimini, ci comunica:

« Mi sentivo da otto mesi bruciore allo stomaco e male di reni. Avevo appetito, ma digerivo malissimo. Le mie urine erano torbide e brucianti all'emissione e lasciavano sempre dei depositi melmosi. Ero costantemente in preda ad una debolezza generale. Venuto a conoscenza che un abitante di Rimini era guarito dal suo male di schiena per mezzo delle Pillole Foster per i Reni ne acquistai una scatola al termine della quale mi sentii molto migliorato. Dopo continuato per un poco nella cura sono riuscito ad ottenere un completo ristabilimento e posso dire di dovere il ritorno della mia energia alle portentose vostre Pillole che consigliarò a tutti i sofferenti di male di schiena essendo stato un rimedio efficacissimo (Firmato) Aurelio Astolfi ».

Le infiammazioni dei reni si manifestano il più delle volte con la presenza di mucosità dense che favoriscono la formazione di depositi sabbiosi nelle urine. Secondo le disposizioni dell'individuo i depositi sono biancastri, giallicci, terricci, talvolta accompagnati da ghiaia. La cura è sempre la stessa a l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini Cesena) è indispensabile per cicatrizzare i tessuti dei reni distrutti e infiammati.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgio Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 16

Siamo lieti che la vertenza fra il Presidente della Coop. Muratori e la Famiglia Baldacci si sia onorevolmente risolta in seguito alla seguente dichiarazione:

Forlì, 24 Giugno 1911.

Il sottoscritto Battistini Giovanni dichiara che la pubblicazione del bilancio 1909 della Cooperativa Muratori di Cesena nel Popolano avvenne per ragioni di ufficio e senza intenzione di offesa alla memoria del defunto Augusto Baldacci, verso il quale nessuna animosità il sottoscritto poteva avere non avendo mai esso Baldacci demeritato della pubblica fiducia.

Dichiara inoltre che se a lui fossero state note le circostanze di fatto successivamente appurate, che escludono in modo assoluto che il Baldacci abbia comunque profitto di danaro della Cooperativa, tale pubblicazione non sarebbe avvenuta.

Battistini Giovanni.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA

MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.

SABATO dalle 8. alle 11.

— Consultazioni gratuite per poveri —

Il Dott. G. MAGNI

specialista per malattie d'occhi, visita tutti i MERCOLEDÌ — alle ore 12 — nell'Ambulatorio annesso alla FARMACIA NUOVA.

Borghetti Nullo - Carrozzaio

CESENA - Subb. E. Valzania

Eseguisce qualsiasi lavoro e riparazione colla massima esattezza e solidità a prezzi convenientissimi.

Licenza d'onore. — Il giovane onottidino Federico Comandini, primogenito del nostro deputato, ha in questi giorni conseguuta al Liceo Mamiani di Roma la licenza d'onore.

Il Popolano, che è lieto ed orgoglioso di avere Federico — mente eletta ed ottimo onore — tra i suoi più valenti collaboratori, manda le più vive congratulazioni all'amico carissimo ed ai genitori di lui, che gli furono e gli sono mirabile e costante esempio di bontà, di rettitudine e di amore allo studio.

Scuola Normale. — A testimoniare tutta la loro gratitudine per l'opera che l'on. Comandini ha prestato a fine di ottenere il pareggiamento della Scuola Normale Femminile, le alunne gli hanno spedito il seguente telegramma:

Onorevole Deputato Comandini - Roma
Ringraziamo vivamente per costante autorevole intervento onde ottenere pareggiamento scuola che certo senza opera indefessa vostra signoria non sarebbe ottenuto.

Le alunne della Scuola Normale Femminile

Teatro Giardino. — Dal 25 giugno nel nostro Teatro Giardino agisce la compagnia drammatica Boddà-Sainati.

Composta di buoni elementi, ha dato fino ad ora il Ladro di Bernstein; La piccola cioccolataia di Gavault; Mademoiselle Josette ma femme; Il Rifugio di Dario Nicodemi e Terra Promessa di Tommaso Monicelli.

Questa sera rappresenterà Perfetto amore di Roberto Bracco e domani, domenica, L'amico delle donne di Dumas.

In tutte le produzioni si sono distinti in particolare modo i Signori Boddà e Menichelli e la Signora Sainati - Lenci.

Avviso di Concorso — È aperto il concorso ai seguenti posti per le Scuole Elementari:

1. Vice Direttore Didattico con lo stipendio annuo di L. Duemila soggetto alle ritenute per la tassa di R. M. e per il Monte Pensioni dei Maestri Elementari.

2. Insegnante nelle Scuole Maschili Urbane inferiori con lo stipendio annuo di L. 1850 (minimo legale di 1° classe) soggetto alle ritenute come sopra.

3. Maestra nelle Scuole miste rurali con lo stipendio annuo iniziale di L. 1000 (minimo legale di 1° classe) lordo come sopra.

Gli stipendi degli insegnanti saranno aumentati secondo le disposizioni della nuova legge Daneo-Credaro, che andrà prossimamente in vigore e saranno pagati in rate mensili posticipate.

Le allieve delle scuole normali, regie o pareggiate, approvate agli esami di licenza, sono ammesse al concorso con l'obbligo di presentare il diploma appena l'abbiano ottenuto.

NUOVI DIRETTORI DIDATTICI — Alla R. Università di Bologna i Maestri Domenico Giunchi ed Edoardo Ceccarelli, insegnanti elementari a Cesena, sostenevano l'esame di licenza dalla scuola pedagogica ottenendo a pieni voti, il diploma di direttore didattico. Rallegramenti.

Un amico che si fa onore. — La settimana scorsa in una crocetta di cronaca avvisammo che l'operaio Mambelli Fiorino di S. Andrea in Bagnolo, aveva smarrito l. 50.

Veniamo ora a sapere che l'amico nostro Carli Carlo con lodevole atto di altruismo, avendolo dettato 50 lire trovate la propria madre, si affrettava a consegnarle all'Autorità perchè fossero rimesse al proprietario.

La Fotografia Lugaresi-Giovanini ha esposto al pubblico, il giorno 24 giugno p. p., una nuova mostra fotografica.

Abbiamo osservato in essa lavori riuscitissimi sotto ogni rapporto specialmente in ingrandimenti.

Mentre ci compiaciamo coi bravi giovani i quali nulla hanno trascurato perchè la mostra stessa riescisse degna di ammirazione, inviamo loro una parola di sentito encomio con l'augurio di ottimi affari.

Servizio automobilistico Cesena Cesenatico. — Orario fino al 5 settembre p. v.:

Partenze da Cesena: ore 5; 9,30; 14,30; 16,30 > > Cesenatico: > 6; 13,30; 22,—; 22,45

Treni festivi di piacere. — Nei giorni 9, 16, 23 e 30 luglio; 6, 13, 15, 20 e 27 Agosto, saranno attuati nella linea Bologna-Rimini-Pesaro con biglietti andata-ritorno di 2.° e 3.° classe ridotti del 60%, anche per Riccione e Cattolica.

I numeri della lotteria estratti durante la festa famigliare data domenica scorsa dal Circolo Giovanile Repubb. "M. Musi", nella Sede Estiva di Subb. F. Cavallotti sono: 253, 642, 813.

I vincitori anno tempo a ritirare i rispettivi premi fino a domenica 9 corr. presso la nostra redazione.



Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, siccosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le piaghe ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,

la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.

In Cesena: presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracchio

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

◆◆◆
CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale,"

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



AVVISO



Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.



Selleria SPINELLI - Cesena

NEGOZIO - Via Dandini
LABORATORIO - Via Strinati (già Fiera) 14

GRANDE ASSORTIMENTO
di Finimenti completi ed accessori per
per scuderie.

Si eseguono pure FINIMENTI per
commissioni e RIPARAZIONI con la massi-
ma esattezza e sollecitudine.

PREZZI MODICISSIMI.

NESTLE

FARINA LATTEA

"Alimento completo per bambini
a base di ottimo latte delle
Alpi, supplisce l'insufficienza
del latte materno e facilita
lo svezzamento."

La SOMATOSE dovrebbe essere usata da:

- TUTTE** le persone nervose, sofferenti in genere di astenia, esaurimento e mancanza di appetito.
- TUTTI** quelli che hanno da combattere con una insufficiente funzionalità dell'apparecchio digerente, di debolezza di stomaco, di stitichezza cronica, ecc.
- TUTTI** i convalescenti debilitati da malattie esaurienti.
- TUTTI** gli anemici, clorotici, e segnatamente dalle ragazze nell'età dello sviluppo (Ferro-Somatose).

A tutti questi soggetti sia raccomandata una prova con la SOMATOSE.

Perchè?

Perchè la Somatose, quale alimento razionale contenente l'albumina in uno stato già predigerita, non affatica l'apparato digerente ma lo risparmia.

Perchè essa inoltre aumentando straordinariamente l'appetito, accresce in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici, e facilita in tal maniera l'utilizzazione dei cibi ordinari.

Altri consecutivi vantaggi sono poi: il graduale aumento del potere funzionale dell'apparecchio digerente, l'abbondante ematosi, la migliore nutrizione ed il consolidamento di tutto il corpo, compresi i muscoli.



La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, istantanea, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice," o "Dolce."

Egregio Signore,
La Somatose, derivato della carne, è un eccellente preparato alimentare. — In questo momento, che nella mia Clinica che nelle private consultazioni, perche efficacissima e perchè molto ben tollerata dai malati.

Prof. GROCCO
Direttore della Clinica Medica Generale di Firenze.

CLINICA MEDICA GENERALE
DIR. R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE
DIREZIONE.

BAGNO DI ROMAGNA (Firenze)

REGIE TERME di S. AGNESE
Acque salso-boro-litio-iodio-bromiche alla temperatura di 43° grad
Bagni ad immersione, idro-termo-elettrici, a vapore,
fanghi, docce scozzese.

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, tra monartriti, poliartriti croniche e formanti, ecc.; contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni, contro la lombaggine, la sciatica, ecc.

Accessi:

- Da Cesena -- Servizio giornaliero automobilistico:
Dal 15 giugno al 30 Settembre due corse (ore 8 e ore 17).
- Da Forlì -- Servizio giornaliero postale da Meldola -- ore 7,30.
N. B. Dal luglio in avanti servizio automobilistico.
- Da Bibbiena -- Corso giornaliero postale (con diligenza) ore 7.
Dal 1 giugno al 30 settembre: due corse; ore 7 e ore 18
- Da Firenze -- Corsa automobilistica nei giorni di domenica e mercoledì -- ore 8 dal 1 luglio in avanti con fermata a Pontappoppi, Bertozzi via Poppi 3

Per chiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione.

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza
aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fuelli - polveri piriche - cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.
QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour — CESENA — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI
IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Torno.